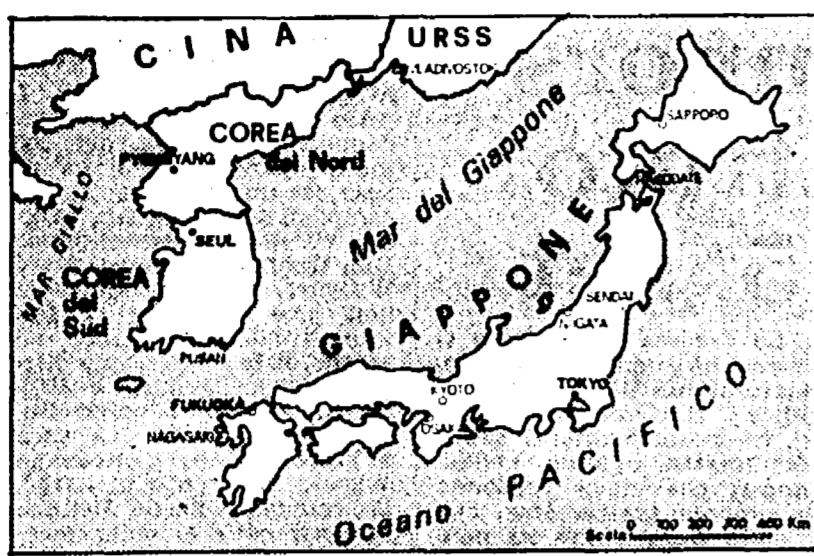


Il 10 luglio si rinnova la Camera alta

Il Giappone verso il voto nel segno del «cambiamento»

Per la seconda volta in poco meno di un anno, il Giappone si prepara ad andare alle urne. Nello scorso dicembre, era stata eletta la nuova Camera dei deputati. Il 10 luglio sarà rinnovata per metà, come vuole la Costituzione, la Camera dei consiglieri (il Senato). Il grande tema della consultazione è lo stesso di sei mesi fa: la possibilità di un mutamento in senso progressista della politica nazionale, se il partito liberale-democratico al governo perderà la maggioranza e se i partiti della sinistra — comunisti e socialisti — avranno forza sufficiente per offrire un'alternativa.



In dicembre, come si ricordano, i liberaldemocratici hanno toccato il punto più basso della loro declinazione, perdendo per la prima volta la maggioranza assoluta: da 265 seggi su un totale di 511 sono scesi a 249 e dal 46,9 per cento al 41,7 per cento; soltanto l'apporto degli indipendenti di destra ha consentito loro di governare, con Fukuda, Alta Camera alta, che ha tratto il suo voto attuale dalle elezioni del '74, i liberaldemocratici hanno un margine di vantaggio esiguo: centocinquante seggi su duecentocinquanta, e sessantacinque di essi saranno rimessi in discussione in luglio. Quella possibilità è dunque concreta; da qui il valore della consultazione che va oltre i limiti nazionali e sottolinea alcune analogie tra la situazione politica giapponese e quella dei paesi europei più avanzati.

Accanto alla persistente incertezza sulle sorti dei liberaldemocratici, la cui popolarità, rilevano gli osservatori, non sembra essere risulata (in queste elezioni) si nota, per la prima volta vi è «spazio per tutti», ciò che spiega il proliferare delle formazioni minori, ansiose di raccogliere l'eredità di quelle tradizionali si deve registrare, rispetto allo scorso dicembre, una novità politica di grande rilievo: l'accordo al vertice raggiunto tra comunisti e socialisti per un'azione congiunta che, dovrebbe, gettare le basi del «fronte unito» discusso senza successo negli scorsi anni. Ai termini dell'accordo, che sanziona e accoglie come modello l'esperienza della prefettura di Miyagi, dove l'intesa si era concretata al livello delle organizzazioni locali dei due partiti, non soltanto si saranno candidature comuni, là dove esse possono essere decisive, ma, ed è questo il tratto inedito, la unità è vista come la chiave del «cambiamento» anche al livello nazionale, e ci si impegna a ricercarla. Tre obiettivi fondamentali comuni ai due partiti vengono enunciati: una nuova politica economica, conforme all'interesse delle masse, la difesa della democrazia contro le sopraffazioni dei monopoli e la neutralità del Giappone.

Per i socialisti, che sono in entrambi i rami della Dieta il secondo partito (con 123 seggi alla Camera dei deputati e sessantasette alla Camera dei consiglieri) l'adesione all'accordo con i comunisti è il punto di approdo di un lungo travaglio. Alle elezioni di dicembre, i dirigenti del PS avevano preferito andare lasciando aperte entrambe le possibili direzioni di marcia — il «fronte unito» con il PC o l'intesa su basi centriste con il Kometo e i socialdemocratici, che descrimano il PC —; una scelta dettata in parte dalle loro divisioni, in parte dall'illusione di una vittoria che fosse



Takeo Fukuda

con ventiquattro seggi, e il quinto, con dieci. Bersaglio in dicembre di una campagna violenta quanto volgare, che indicava in loro il «nemico numero uno», i comunisti sono stati anche le principali vittime del meccanismo elettorale rigido: pur avendo guadagnato quasi quattrocentomila voti, essi perdettero infatti oltre la metà dei loro seggi alla Camera e ne hanno ora diciassette. Alla Camera alta sono il quarto gruppo, con venti seggi, nove dei quali sono da rinnovare. Sebbene minoritario rispetto al PS, il PC resta il più autentico e il più dinamico porta bandiera del «cambiamento». E' la sola forza che abbia messo a punto una proposta globale, coerente e dettagliata, per la riorganizzazione su nuove basi dell'economia nazionale. Il progetto, reso pubblico pochi giorni orsono, indica in un aumento del potere d'acquisto delle masse e in investimenti pubblici collegati al miglioramento delle condizioni di vita i passi più urgenti per superare la stagnazione; pone l'accento sulla «qualità» della crescita, su un aumento contenuto e controllato dei prezzi, su una espansione della sicurezza sociale, sulla ricostruzione dell'agricoltura e della pesca. Altre proposte dei comunisti riguardano la scuola e le questioni della sovranità.

L'accordo unitario con i socialisti è probabilmente il più importante successo politico conseguito dal PC negli ultimi sei mesi. La consultazione del 10 luglio si svolgerà secondo la particolare procedura prevista per la Camera alta. Cinquanta seggi vengono messi in palio in una circoscrizione che copre l'intero territorio nazionale, gli altri in quarantasette distretti locali. Ogni elettore vota dunque due volte nella stessa giornata: una volta per eleggere un candidato nella lista nazionale, una seconda per eleggere uno del suo distretto. Lo scrutinio è uninominale.

Insomma con il «neocenterismo» del Nuovo Club liberale, con il Kometo e con i socialdemocratici, l'Associazione incarna, nonostante la scomparsa del suo leader, avvenuta alcune settimane fa, l'ipotesi di una soluzione di ricambio al monopolio liberaldemocratico del potere, soluzione la cui formula dipenderebbe dall'entità delle perdite del partito governativo e dagli sviluppi delle sue lotte intestine. (L'ex-primo ministro Miki, estromesso da Fukuda, è considerato il principale fautore dell'apertura al centro). Nelle elezioni di dicembre, il «Kometo» ha conseguito i maggiori guadagni, diventando con i suoi 55 seggi il terzo gruppo alla Camera, mentre i socialdemocratici, pur perdendo in voti e in percentuale, hanno raggiunto i ventinove seggi. Alla Camera alta, il «Kometo» e i socialdemocratici sono, rispettivamente, il terzo gruppo,

Sollecitato l'aiuto a Mozambico, Zambia e Botswana aggredite dai razzisti

Waldheim all'OUA contro Smith

Il segretario delle Nazioni Unite, aprendo i lavori, si è augurato che i problemi di Rhodesia e Namibia possano essere risolti entro un anno - All'ordine del giorno anche la disputa tra Libia e Ciad



TRAGEDIA SUL LAVORO: QUATTRO MORTI

Tremenda sciagura in un cantiere stradale della Baviera, nei pressi di Fürstenfeldbruck: mentre tentavano di spostare una grossa gru mobile, quattro lavoratori hanno mandato inavvertitamente il braccio della macchina a toccare i fili di una linea dell'alta tensione, a 20.000 volt, e sono rimasti folgorati sul colpo. Nella foto: i corpi di tre delle vittime sul luogo della sciagura.

In Pakistan dopo una notte di trattative

Accordo tra Bhutto e opposizione per le nuove elezioni in ottobre

ISLAMABAD — Dopo dieci ore di negoziati, protrattisi per tutta la notte di venerdì, il governo di Zulfikar Ali Bhutto e i suoi oppositori, coalizzati nell'Alleanza Nazionale Pakistana, hanno raggiunto un accordo di compromesso per risolvere la crisi politica nella quale il Paese si dibatte da quattro mesi, da quando cioè l'opposizione ha apertamente contestato i risultati delle elezioni generali politiche del 7 marzo scorso, accusando il governo di Bhutto di avere mantenuto la maggioranza — e quindi il potere — a prezzo di brogli e illegalità. I particolari dell'accordo non sono stati resi ancora noti, in attesa che esso venga approvato dal comitato centrale dell'ANP; l'approvazione

appare comunque come un fatto scontato, dato che — a quel che risulta — l'accordo rispecchia largamente le richieste dell'opposizione. Tutto ruota intorno alla convocazione delle nuove elezioni generali, concesse da Ali Bhutto cedendo alle richieste dell'ANP sostenute da vigorose proteste di massa, e alle condizioni o contropartite per il governo. Secondo indiscrezioni, l'accordo prevede le mosse da un testo presentato dai dirigenti dell'Alleanza Nazionale Pakistana — e al quale Ali Bhutto è riuscito a far accettare numerosi emendamenti. I principali punti del documento dell'ANP prevedevano l'abrogazione dello stato di emergenza che è in vigore nelle principali città del Paese, la

liberazione dei prigionieri politici arrestati dopo l'inizio della crisi (cioè da marzo in poi), elezioni generali nel mese di ottobre e adeguate garanzie per assicurare il regolare svolgimento. Una volta ratificato e messo in pratica l'accordo — ha aggiunto Waldheim — durante la mia permanenza nel Gabon intendo scambiare punti di vista sul problema con i dirigenti africani ed in particolare con la SWAPO. Per quanto riguarda il problema degli atti di aggressione delle forze rhodesiane contro il Mozambico, Waldheim ha detto che occorre intensificare gli sforzi per una rapida soluzione di questo grave problema. Anche il Botswana e la Zambia hanno su-

LIBREVILLE — Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, parlando all'inaugurazione del vertice dell'OUA ha detto di sperare che nel giro di un anno sarà possibile «tirare con soddisfazione il bilancio delle misure prese per eliminare per sempre le minacce alla pace e alla sicurezza internazionale» rappresentate dalla situazione in Namibia ed in Rhodesia.

Le ultime tappe della decolonizzazione «sono le più difficili e le più pericolose», ha osservato Waldheim nel suo intervento. «Sfortunatamente» ha aggiunto Waldheim — da quando ho parlato per l'ultima volta davanti a quest'assemblea, non vi sono progressi sostanziali per quanto concerne la situazione delle conferenze internazionali. Mi riferisco in particolare alla Namibia, alla Rhodesia meridionale e alla pratica repressiva dell'apartheid. Quando ho inaugurato la conferenza internazionale in favore del popolo dello Zimbabwe e della Namibia a Maputo, a metà maggio, sottolineai chiaramente la responsabilità delle Nazioni Unite verso i popoli di questi paesi». «Il fatto che 92 paesi parteciparono alla conferenza è una prova dell'impegno della comunità internazionale a conseguire i traguardi che sono stati posti per questi territori».

Waldheim ha poi detto di voler «sottolineare che la Namibia è un problema che richiede il massimo grado di accordo sui principi se si vuole ottenere una soluzione accettabile e soddisfacente». «Poiché — ha proseguito Waldheim — si tratta di un problema in cui le Nazioni Unite svolgeranno un ruolo fondamentale, io mi terro in stretto contatto con tutte le parti». «Di conseguenza — ha aggiunto Waldheim — durante la mia permanenza nel Gabon intendo scambiare punti di vista sul problema con i dirigenti africani ed in particolare con la SWAPO».

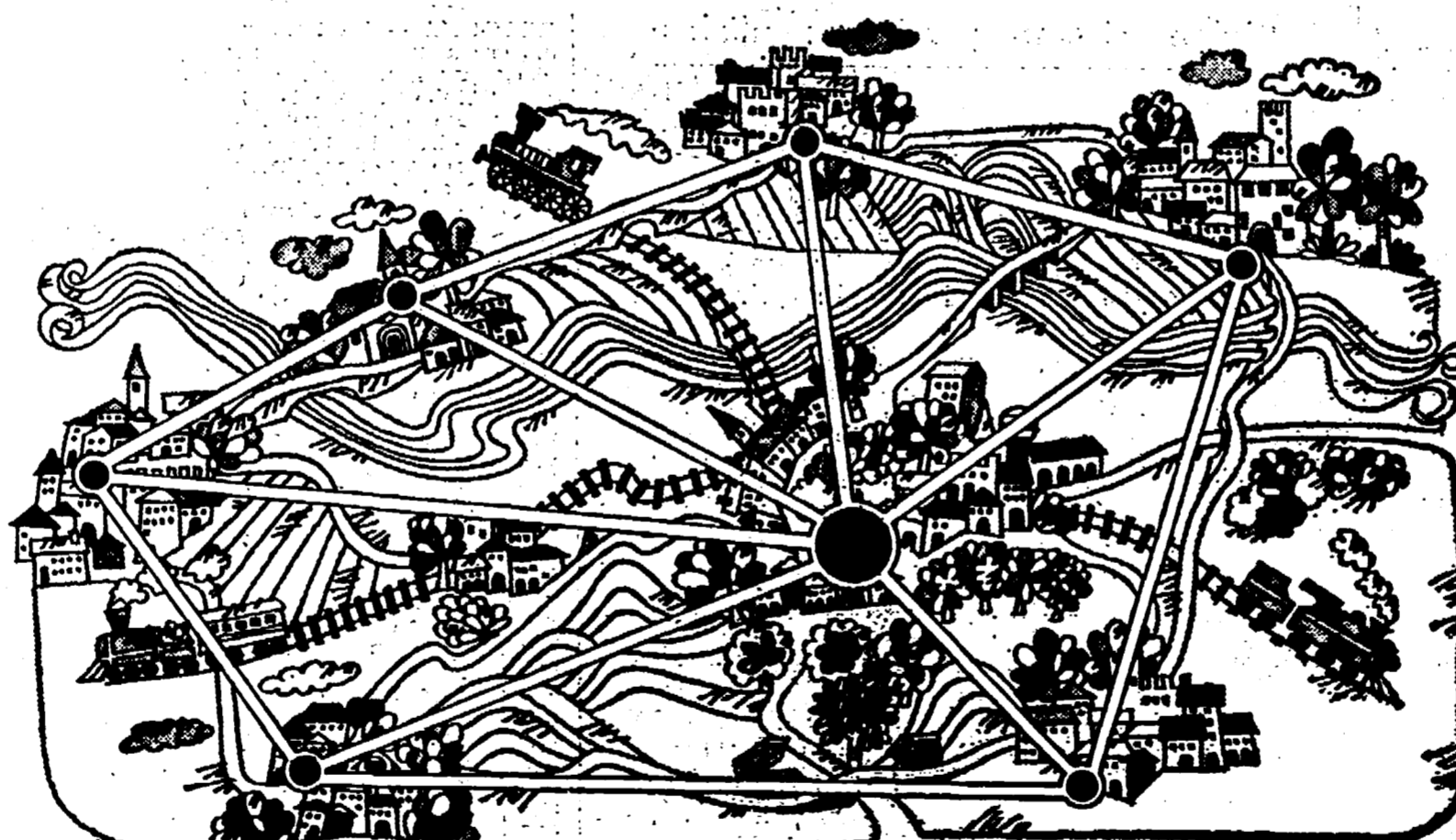
Per quanto riguarda il problema degli atti di aggressione delle forze rhodesiane contro il Mozambico, Waldheim ha detto che occorre intensificare gli sforzi per una rapida soluzione di questo grave problema. Anche il Botswana e la Zambia hanno su-

bito gravi perdite economiche a causa della loro coraggiosa decisione di applicare sanzioni contro la Rhodesia. Invito nuovamente la comunità internazionale ad aiutare generosamente questi Stati», ha detto Waldheim.

Il segretario generale dell'ONU ha poi evocato il problema dei profughi nell'Africa meridionale che si moltiplicano con l'intensificazione degli atti di violenza, ed è passato quindi a ricordare i problemi economici e le difficoltà di sviluppo nord-sud. «Il successo degli intensi negoziati che si svolgono attualmente in diversi luoghi, dipende più che mai da una volontà politica vera e propria di ricostruire l'economia mondiale». Infine Waldheim ha evocato «la tragedia siccità che colpisce il Sahel», affermando, poi, che in gran parte dell'Africa il rifornimento di acqua è una questione di vita o di morte. A tal proposito il segretario generale dell'ONU ha ricordato che i problemi delle regioni aride saranno ampiamente discussi durante la conferenza dell'ONU sulla desertificazione che si terrà a fine agosto a Nairobi.

Tra i molti problemi all'ordine del giorno di questa riunione dell'OUA, vi è anche l'accesa disputa tra la Jamahirja Libica e il Ciad per il possesso del Tibesti, ricco di minerali strategici. Il ministro degli Esteri libico, colonnello Karmouga ha affermato che il suo paese è vittima di una vera e propria aggressione armata da parte del vicino del nord e che aspri combattimenti si sono svolti di recente nella regione del Bet (Borkou-Ennedi-Tibesti) fra truppe regolari e ribelli Tubbu sostenuti da reparti libici. Il ministro ha poi apertamente accusato il governo libico di voler creare uno «Stato fantoccio Tubbu» che andrebbe dall'Algeria al Sudan per assicurarsi il controllo delle ricchezze naturali.

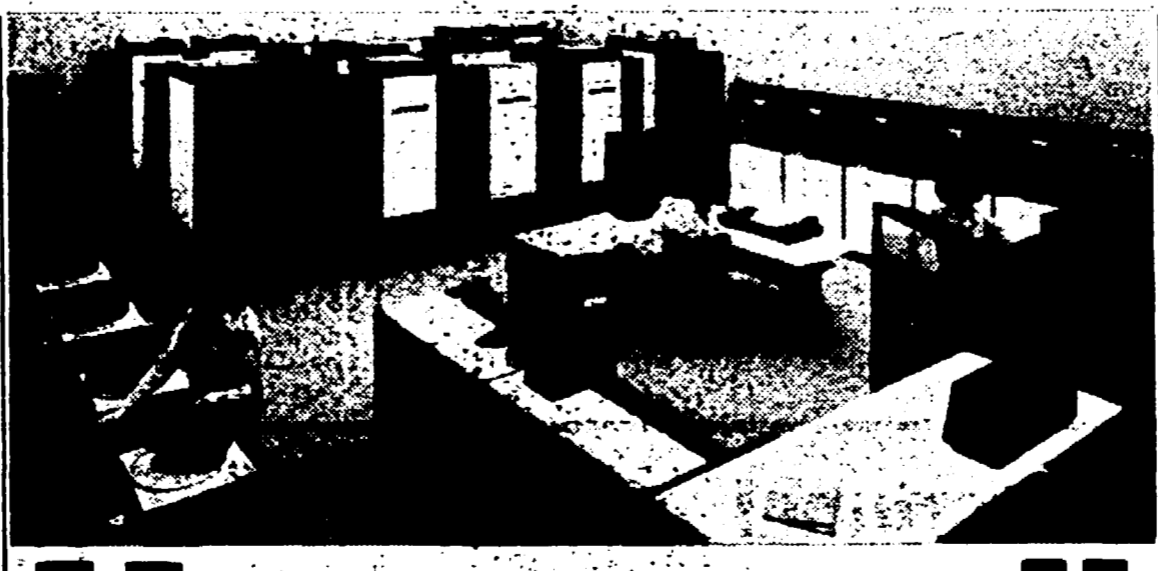
La tesi libica è stata illustrata dal capo della delegazione, Mansour Kikha, il quale ha dichiarato che i libici sono sempre stati «come a casa loro» nel territorio contestato e che il Tibesti non è il nord del Ciad ma bensì il sud della Jamahirja Libica.



Una gestione più avanzata per unire le risorse della comunità

Elaboratori serie 60 Honeywell

Le Regioni sono, da qualche anno, il fatto nuovo dell'ordinamento pubblico in Italia. Fatto nuovo anzitutto per quanto riguarda le funzioni: anche se hanno ricevuto dallo Stato la delega di un certo numero di compiti, le Regioni non rappresentano semplicemente una forma di decentramento amministrativo. Alla loro base vi è invece l'assunzione autonoma, da parte di quello che era finora in qualche modo un «oggetto mancante» nell'ordinamento italiano, di funzioni, quali la tutela e lo sviluppo del territorio e della popolazione, mai prese effettivamente in carico dallo Stato. Fatto nuovo d'altra parte per quanto riguarda il soggetto, l'istituzione. Un'entità nuova, che nasce senza molti dei vincoli che inceppano il funzionamento dell'apparato pubblico in Italia e non tanto per la erogazione di servizi nel senso tradizionale del termine quanto per l'assolvimento, in un clima di larga partecipazione e di reale controllo democratico, di compiti di iniziativa, di coordinamento e di programmazione. Per svolgere con la necessaria tempestività e incisività questi compiti occorre una base conoscitiva la più larga e la più aggiornata possibile. Naturale quindi che lo strumento informatico sia stato visto come estremamente importante dalle Regioni fin dal loro sorgere, e siano stati e vengano varati «piani informativi regionali», ossia piani per l'informazione delle attività dell'ente regione che coinvolgono anche l'attività degli



Honeywell

Honeywell Information Systems Italia

economali. Per quanto riguarda il rapporto con enti e organismi esterni alla regione, l'interesse della regione è quello di acquisire tempestivamente, anche attraverso collegamenti diretti all'elaboratore centrale dell'ente regione, i dati relativi alle varie realtà socioeconomiche, quali quelli ottenibili dalle anagrafi comunali, dalle anagrafi delle ditte registrate presso le camere di commercio, dagli albi delle imprese artigiane, dagli istituti ospedalieri, dai registri automobilistici provinciali, dagli enti del turismo, dalle aziende municipalizzate e provincializzate. Infine, per quanto riguarda il terzo punto, molte regioni hanno già avviato l'automazione dell'archivio delle leggi e provvedimenti regionali, con consultazione diretta attraverso terminali, e costituito degli Uffici statistici regionali, o agenzie regionali dei dati, che, in collegamento anche con l'Istituto Centrale di Statistica, hanno lo scopo di fornire all'ente regione tutti i dati e le elaborazioni statistiche necessarie alla sua attività e in particolare ai suoi compiti di programmazione.

Honeywell: idee e lavoro italiano

Per la risoluzione di tutti questi problemi di elaborazione dati la Honeywell Information Systems Italia mette a disposizione delle Regioni la sua esperienza ventennale di azienda, l'unica in Italia, operante a ciclo completo nel campo della grande informazione, dalla ricerca e progettazione alla produzione alla vendita e assistenza di elaboratori elettronici (dal piccoli e medi ai grandi e grandissimi).

Essa ha già installato in alcune regioni (Emilia/Romagna, Veneto) e propone per le applicazioni dell'ente regione i suoi elaboratori elettronici livello 66 e livello 64: sistemi di grande potenza e capacità di memorizzazione, operanti in multiprogrammazione e in time sharing, particolarmente orientati alle elaborazioni a distanza e in tempo reale.